

La rivolta contro il cantiere

Chiomonte, notte ad alta tensione i No Tav lanciano oltre 700 sassi Chiusa l'autostrada. Video per identificare i violenti

ERICA DI BLASI

QUASI un salto nel passato in Val di Susa. I lanci di pietre — che hanno costretto gli operai delle ditte incaricate dei lavori al tunnel di Chiomonte e le forze dell'ordine a riparare nella galleria autostradale della Rumat — hanno avuto la meglio sui tentativi di mediazione. Al punto che l'apertura del cantiere della ferrovia ad alta velocità tra Torino e Lione è stata rinviata. I manifestanti No Tav, arroccati in una piccola vallata tagliata da Clarea, hanno costruito diverse barricate, con alberi abbattuti e guard-rail: tutto in difesa dell'area della Maddalena di Chiomonte. E, dai loro siti internet annunciano che resteranno lì a campaggiare almeno una settimana: fino alla scadenza dei fondi europei.



Zona di imbocco

diretti ai cantieri. Ma anche a piedi era difficile attraversarla, l'andare di polizia e carabinieri, sarebbero iniziati intorno alle due di notte, quando il tratto di autostrada era ancora parzialmente aperto al traffico. Per tirare i sassi,

i manifestanti avrebbero utilizzato delle grandi fionde. «Per oltre un'ora — spiega la polizia in un lungo comunicato — è cominciato il lancio di pietre». Sulla strada sono state raccolte in tutto 711 pietre di medie e grosse dimensioni, per un peso complessi-

sivo di 120 chili. Per ragioni di sicurezza l'autostrada è stata chiusa la scorsa notte. Per quanto riguarda la rivolta di Chiomonte, si è trattato di un caso di mobilitazione spontanea, per caso, sono di danneggiamenti delle strutture autostradali, accertato alla sicurezza dei trasporti e interruzione di pubblico servizio. Il lancio di pietre, se infatti da un lato non ha provocato né incidenti automobilistici né feriti, dall'altro ha causato danni agli camion e alla strada. Ulteriori ipotesi di reato sono tuttora al vaglio degli investigatori.

E' stato anche divieto un guardrail per impedire l'apertura del primo cantiere

SUL SITO
Le immagini della rivolta di Chiomonte su www.torino.repubblica.it



vicino. Il lancio di pietre, se infatti da un lato non ha provocato né incidenti automobilistici né feriti, dall'altro ha causato danni agli camion e alla strada. Ulteriori ipotesi di reato sono tuttora al vaglio degli investigatori.

GLI ALBERI /
Un gruppo di No Tav ha abbattuto alberi e divieto guard rail per costruire una barriera che impedisse ai mezzi pesanti di entrare nell'area di cantiere



ISASSI
La polizia non ha potuto riaprire l'autostrada fino alle 8,30 perché prima è stato necessario raccogliere i sassi (in tutto 120 chili) lanciato sull'asfalto dai No Tav



Il sindaco Pinard di centrodestra: "La valle è stata militarizzata dai manifestanti" La polizia prepara denunce a raffica

scorsa notte sul cui territorio è previsto lo scavo per realizzare il tunnel esplorativo della Torino-Lione.

Pinard ieri pomeriggio ha visitato il presidio in località La Maddalena. «Gli scontri erano un caso-saettesa — dice il primo cittadino di Chiomonte — ma lo Stato deve fare lo Stato. Non possiamo pensare che la violenza risolve i problemi: non si può imporre né il fare, né il non fare i lavori».

La riunione di ieri mattina in prefettura, a cui hanno partecipato anche polizia e carabinieri sembra essersi chiusa con la decisione di rimandare almeno per qualche giorno ogni tentativo di aprire il cantiere. Troppa tensione. Uno slittamento, quello ipotizzato ieri, che potrebbe però non andare oltre il weekend. Intanto, le forze dell'ordine hanno spedito a Roma un rapporto dettagliato su quanto accaduto la scorsa notte. E si è già aperta la caccia ai responsabili del lancio di pietre. La Questura sta analizzando in queste ore i filmati degli impianti di sorveglianza dell'autostrada e delle registrazioni effettuate dagli agenti per identificare gli attivisti del movimento No Tav. Alcuni si trovavano poco prima al presidio permanente allestito nell'area vicina al futuro cantiere. Altri ancora sono stati notati da polizia e carabinieri mentre, con il volto coperto, si nascondeva tra i boschi. Proprio questo gruppo era pronto a entrare in azione. Le barricate sono state costruite utilizzando alberi abbattuti sul momento, pezzi di guard-rail e reti metalliche: enormi gabbie di materiale che sono state posizionate sulla strada per impedire così l'accesso ai camion